

L'apporto della psicologia all'educazione

La psicopedagogia, studiando i meccanismi psicologici connessi all'apprendimento, si propone di riflettere sui contenuti e sui metodi della didattica, al fine di ottenere una maggiore efficacia del processo educativo.

Il primo documento, tratto da *La cultura dell'educazione* di Bruner, sottolinea l'importanza di una scuola che costruisca l'identità personale, sviluppando la collaborazione e praticando la reciprocità culturale. Il secondo documento, tratto dall'opera di Gardner *Sapere per comprendere*, illustra la necessità che la scuola sviluppi approcci nuovi e creativi al fine di formare individui capaci di comprendere, affrontare e migliorare il mondo in cui vivono. Illustra brevemente il contenuto dei testi e la loro attualità, evidenziando l'importanza dell'apporto della psicologia al mondo della scuola.

Documento 1

Penso che nelle nostre società in trasformazione le scuole e le scuole materne siano chiamate a svolgere funzioni nuove. Questo comporta la costruzione di culture scolastiche che operino come comunità interattive, impegnate a risolvere i problemi in collaborazione con quanti contribuiscono al processo educativo. Questi gruppi non rappresentano solo un luogo di istruzione, ma anche un centro di costruzione dell'identità personale e di collaborazione. Dobbiamo far sì che le scuole diventino un luogo dove viene praticata (e non semplicemente proclamata) la reciprocità culturale, il che comporta una maggiore consapevolezza da parte dei bambini di quello che fanno, come lo fanno e perché. L'equilibrio fra individualità ed efficacia del gruppo viene elaborato all'interno della cultura del gruppo; lo stesso vale per l'equilibrio fra le identità etniche o razziali e il senso della comunità più vasta di cui fanno parte. E siccome all'interno di queste culture scolastiche improntate al reciproco apprendimento si produce spontaneamente una divisione del lavoro, l'equilibrio fra l'esigenza di coltivare i talenti innati e quella di offrire a tutti l'opportunità di progredire viene espresso dal gruppo in una forma più umanistica: "da ciascuno secondo le sue capacità". In una cultura scolastica di questo tipo (simile a quella che ho cercato di delineare brevemente) la naturale predisposizione per una certa attività comporta fra l'altro il dovere di aiutare gli altri a svolgerla al meglio.

J. Bruner, *La cultura dell'educazione*, Feltrinelli, Milano 1997, p. 95

Documento 2

In questo mio *excursus* sulla storia dell'educazione ho posto in evidenza sia le costanti che hanno caratterizzato l'educazione nei secoli sia le variabili che promettono di dominare il panorama educativo degli anni a venire. Considerati nel loro insieme, questi fattori costituiscono una sfida per ogni educatore. Da un lato, egli deve scegliere il modo migliore per trasmettere ruoli, valori, alfabeti e discipline considerati desiderabili, nonché senso del vero, del bello e del bene nella varietà delle loro sfumature. Dall'altro deve conoscere i fattori di cambiamento presenti nel mondo – siano essi scientifici, tecnologici, politici, economici, sociali, culturali e personali – e reagire a essi. Deve, infine, prestare orecchio ai messaggi lanciati dal mondo accademico e situare di conseguenza il proprio lavoro nel quadro dei discorsi del postmodernismo e del multiculturalismo. E ciò perché, anche ammesso (come si dice) che tutti questi discorsi siano auto-contraddittori, un insegnante non può ignorare la ricaduta educativa delle posizioni più corrosive insite in queste stimolanti visioni del mondo. In precedenza ho osservato che la scuola è un'istituzione conservatrice e che tale conservatorismo non è necessariamente un male. In ordine alla trasmissione dei valori e alla padronanza di certi sistemi notazionali e di certe discipline, anzi, un approccio conservatore appare desiderabile. Tuttavia l'esplosione del sapere e il continuo mutare della mappa delle discipline esigono che si riservi un'attenzione rinnovata e seria alla definizione del curriculum. Inoltre, se vogliamo preparare i giovani alla gamma di ruoli in rapida trasformazione che essi possono aspettarsi di assumere nella società di domani, dobbiamo mettere a punto approcci nuovi e creativi.

H. Gardner, *Sapere per comprendere*, Feltrinelli, Milano 1999, p. 58